

Racconti e ricordi

In bianco e nero

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

L'immagine fa parte della collezione privata dell'autore.

Mino Guerilli

RACCONTI E RICORDI

In bianco e nero

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016

Mino Guerilli

Tutti i diritti riservati

Alla mia famiglia

Una pesca memorabile

L'appuntamento era alle quattro del mattino sul molo dove era ormeggiata la barca di Noris.

La pesca non mi aveva mai appassionato eccessivamente e solo la novità della barca mi aveva attratto a dispetto dell'orario.

L'alba, dicevano i pescatori, era il momento ideale per catturare i muggini e noi a pesca di muggini stavamo andando.

L'equipaggio era formato da: Noris come capo barca, Giorgio, socio di Noris e secondo comando a bordo, il padre di Noris, capo pesca e, senza alcun compito né comando, il sottoscritto.

Di tutto l'equipaggio il più malandato tecnicamente, senza alcuna esperienza di navigazione ero pertanto io.

Come dire che potevo e dovevo prendere ordini da tutti a cominciare dalla posizione a bordo: a poppa, a prua, a babordo o a dritta.

Facendo così oscillare malamente il naviglio con imprecazioni di tutto l'equipaggio, senza alcun riguardo, dicevo io, per il legame parenterale che mi accomunava con il capo barca.

La legge del mare è implacabile: chi non sa far niente deve solo obbedire!

Un primo errore lo commisi dicendo che non ero mai stato su una barca a remi.

Detto e fatto, con l'intento di iniziare alla navigazione un futuro nostromo, fui messo quasi di forza ai remi e dopo qualche zigzagare, puntata la prua al largo, iniziai, per così dire, a remare.

La barca, in legno massiccio, più volte verniciata, doveva pesare quasi quanto una scialuppa di salvataggio di un veliero ottocentesco.

Dopo circa due miglia, alle prime luci dell'alba, il supplizio da galeotto, per fortuna senza le frustate, terminò.

L'ormeggio in prossimità degli scogli della diga foranea, fu effettuato legando una cima ad un palo di

sostegno dei vivai di muscoli (cozze), zona di mare a detta degli esperti (vedi sopra) ricca di muggini.

Dopo aver bromeggiato a dovere con abbondante pastura fatta di formaggio andato a male, pane raffermo e bagnato, con un misto di vermetti schifosi, e non intendendo mettere le mani in quel miscuglio ripugnante, optai per utilizzare l'interno delle cozze come esca.

Con il sole che iniziava la sua funzione di riscaldamento, con un moto perpetuo di dondolamento, nel silenzio dell'equipaggio per non disturbare i presunti muggini, lo sguardo fisso al galleggiante, l'attesa per la prima cattura iniziava.

A metà mattina, i sedicenti provetti pescatori avevano già catturato un solo muggine, quattro babeche schifose e due ghigioni che anche il più affamato dei gatti avrebbe sdegnosamente respinto.

Del famoso branco di muggini che doveva transitare nel vivaio, nemmeno l'ombra.

Io più che pescare tentavo di rimanere integro, ovvero il dondolio di rollio continuo mi induceva periodicamente a vomitare e solo il nulla nello stomaco mi tratteneva.

Verso l'una, con il sole a picco, si diede inizio alla preparazione delle cibarie.

Io, da ospite a bordo, ero stato invitato a non portare nulla: ci avrebbe pensato il padre di Noris, vecchio pescatore esperto di come alimentarsi in mare.

Il dubbio ed il sospetto insieme che qualcosa di anomalo sul tipo di pranzetto per così dire tradizionale che mi aspettavo, lo ebbi alle parole del capo pesca: in mare meno si mangia e meno si beve meglio è.

Tirate fuori dal sacchetto alcune fette di pane, l'uomo le spruzzò con aceto e distribuitele alla ciurma sentenziò: con l'aceto non si avrà sete per tutto il giorno.

Non avremmo dovuto avere sete d'acqua tutto il giorno però sulla scena comparve come alternativa un bel fiasco di vino che a turno l'equipaggio si ingollò a garganella come veri lupi di mare.

Io dopo un solo morso al pane ed aceto rifiutai anche di moderare la sete con il vino con il risultato di avere verso le quattro del pomeriggio giramenti di testa ed allucinazioni.

Girata quindi la prua verso terra, senza muggini ma con un moribondo a bordo, giungemmo finalmente all'ormeggio con metà tempo dell'andata.

Arrivato a casa, mi misi a letto e per due giorni, alzandomi solo per mangiare, non mi feci vedere dalla mia ragazza (Luciana) se non dopo un restauro psicofisico.

Altre volte furono fatte spedizioni in mare a pesca di muggini ma, chissà perché non fui più invitato.

Personalmente senza rimpianti.

La televisione

Fu un giorno memorabile quando mio padre, rappresentante di radio e televisioni della ditta Cattoni Radio, ci fece arrivare in casa l'elettrodomestico più affascinante e misterioso degli anni '50/'60.

Era una nuova attività che aveva intrapreso per le sue ampie conoscenze personali oltre che abilità di venditore soprattutto nella zona di La Spezia e paesi circostanti.

L'apparecchio televisivo, così veniva chiamato, era di dimensioni e peso abnormi, quasi un cubo pieno di chissà cosa.

La curiosità nel guardare ancor prima di vederlo in funzione questo enorme cubo radunò tutta la famiglia a contemplare schermo e manopole.